



Era la Vigilia di Natale. Nonostante i soffi gelidi del vento di dicembre, la giornata prometteva un timido sole.

Al mattino presto, l'odore che diffondevano i pini e gli abeti assomigliava a quello di un balsamo, capace di ritemprare le forze e di rimetterle in moto per l'intera giornata.

Era stata una promessa a far prendere a Vera l'abitudine di adornare la tavola della Vigilia con rametti e bacche, che lei stessa raccoglieva seguendo quello che ormai era diventato il suo rito natalizio. Spostò coi guanti di lana la brina ancora luccicante che si era posata sulle foglie e sui ginepri, per staccare dalle piante i ramoscelli più adatti a formare ghirlande. Ma in quel momento si accorse che qualcosa era rimasto impigliato tra i rami. Una busta di carta di cotone, stranamente intatta, si era affacciata tra gli arbusti. La ragazza riconobbe nella grafia qualcosa di familiare. E mentre la sua intuizione si intensificava, fiocchi di neve sempre più fitti cominciarono a posarsi sulle lettere, che presero ad allargarsi in una enorme macchia sulla carta. Vera infilò la lettera nelle tasche del cappotto e capì che per quel Natale non sarebbe rimasta da sola...

A tutti auguro di vivere le festività nella ricchezza degli affetti sinceri e dei sentimenti autentici.

Buon Natale

*La dirigente scolastica
Maria Caterina Barberis*